

Effetto virus Padova-Cina, a rischio 189 milioni

Quanto vale l'export delle aziende padovane in Cina? Secondo Confapi in ballo ci sono 189 milioni. «Una certa prudenza nelle previsioni è necessaria, ma quando il Coronavirus sarà stato arginato crediamo che inciderà solo con un effetto transitorio e che potrà lasciare il segno su uno o due trimestri come è accaduto in passato con la Sars», spiega Confapi.

Capellato a pagina X

Aziende padovane: nel 2018 in Cina esportazioni per 189 milioni di euro

► Valerio di Confapi: «L'effetto Coronavirus sarà transitorio, ma serve prudenza nelle previsioni» ► «All'epoca della Sars le ripercussioni furono minime, certo l'economia mondiale è cambiata»

EXPORT

PADOVA Quello cinese è il primo mercato di sbocco in Asia per le imprese del territorio, con un ruolo di primo piano per i prodotti meccanici e una previsione di crescita costante per i prossimi anni. Il precedente della Sars rincuora: all'epoca non ci furono ripercussioni per la nostra economia ma la preoccupazione c'è. Gli imprenditori che esportano in Cina osservano con timore le immagini delle città paralizzate dal pericolo Coronavirus.

IDATI

Ma quali sono le cifre attuali dell'export del territorio verso la Cina e quali gli scenari più prossimi? Fabbrica Padova,

centro studi di Confapi, ha incrociato i dati messi a disposizione dalla Camera di commercio con le stime di Sace sui prossimi anni. Ebbene, il totale delle esportazioni delle imprese della provincia verso la Cina nel 2018 ha superato i 189,241 milioni di euro, con un +2,4% rispetto ai 184,893 del 2017. È il 13esimo stato verso cui le imprese padovane esportano di più, ma sale all'ottavo posto se si prendono in esame i prodotti meccanici e al primo se ci si focalizza sulle esportazioni totali verso l'Asia. Un mercato, dunque, in crescita impetuosa, fino a rappresentare l'1,9% delle esportazioni locali, primo sbocco di destinazione con un'incidenza del 15,1% sul continente asiatico. «Una certa prudenza nelle previsioni è necessaria, ma quando il Coronavirus sarà stato arginato crediamo che inciderà solo con un effetto transitorio e che potrà lasciare il se-

gno su uno o due trimestri», è la considerazione di Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «A riguardo, può essere utile considerare cosa accadde con la Sars, pur tenendo presente come in 17 anni di globalizzazione molto sia cambiato e come la Cina abbia acquisito un ruolo che prima non aveva, diventando molto più importante per l'economia mondiale: all'epoca le ripercussioni furono minime, siamo convinti che sarà ancora così. E l'impressione è che viviamo davvero in una società globale assai fragile, se le borse e gli animi crollano per un'influenza: bisognerebbe forse formulare qualche riflessione in merito».

LA CRESCITA

Se al momento dell'epidemia Sars, nel 2003, la Cina rappresentava il 4,2% dell'economia mondiale e contribuiva per il 18% alla crescita del Pil mondiale, nel 2018 la sua quota di Pil

globale è salita al 15,8%, con il 35% della crescita globale targato Pechino. «Oggi diciamo con forza che non è il caso di lasciarsi spaventare: se non si può escludere il rischio di una ripercussione in Europa, i magazzini delle imprese venete sono certamente in grado di sopportare un rallentamento di qualche settimana nelle spedizioni», aggiunge Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova, che lo scorso settembre ha guidato una delegazione di imprenditori di Unionmeccanica Confapi in una missione commerciale a Chengdu, capitale della provincia del Sichuan.

F.Capp.

**IL DIRETTORE D'ONOFRIO:
«I MAGAZZINI SONO
IN GRADO DI SOPPORTARE
UN RALLENTAMENTO
DI QUALCHE SETTIMANA
NELLE SPEDIZIONI»**

IL CONTAGIO L'effetto Coronavirus preoccupa le nostre imprese padovane che esportano ogni anno in Cina prodotti meccanici per milioni di euro



